



MERCATI

**Elezioni del rettore alla Sapienza
I risultati della terza consultazione
danno in vantaggio di 57 voti il «titolare»
935 schede per il preside di ingegneria**

**Termina una campagna elettorale accesa
cominciata già all'inizio dell'estate
Nelle votazioni testa a testa tra gli sfidanti
poi il sorpasso sul filo del quorum**

L'ultimo duello fra Tecce e Misiti

Decisive le schede bianche e i prof «attratti» dallo spareggio

La Sapienza al ballottaggio. A decidere tra i due sfidanti, Giorgio Tecce rettore in carica e Aurelio Misiti, preside di ingegneria, saranno i docenti che oggi e domani si reheranno alle urne. All'ultimo turno Tecce aveva totalizzato 57 voti in più di Misiti, le schede bianche erano state 90, 26 voti erano andati a Frati e 24 a Chiachierini. Probabile, in occasione dello «spareggio», un'affluenza più massiccia.

però compare quella di Luigi Frati, detentore di un pacchetto di 26 voti. Il preside di medicina aveva dichiarato, dopo la seconda tornata elettorale, di aver sospeso il giudizio, riservandosi di scegliere tra i due prima del voto finale. Un altro piccolo set di schede è a disposizione di Ernesto Chiachierini: per lui la scorsa volta hanno continuato a votare 24 docenti. A decidere chi sarà il rettore non saranno però soltanto queste poche decine di voti. In ballo ci sono le 90 schede bianche dell'ultimo turno, ma potrebbero esserci anche più votanti, come succede in genere in occasione del ballottaggio.



Giorgio Tecce

Aurelio Misiti

«diffamatoria» condotta contro di lui e ha sottolineato che «è la prima volta che gli elenchi dei votanti e dei non votanti non sono stati pubblicizzati. Ma restano forse più accessibili ad un candidato che è anche rettore». In merito al presidente del seggio, il professor Antonio Masi, ha dichiarato che «tutto il

materiale relativo a ciascuna votazione è custodito in plichi sigillati». Oggi i docenti ritorneranno a votare. Troveranno ad accogliere una Sapienza tappezzata di manifesti: quelli blu, a favore di Tecce, a fianco a quelli gialli della Cgil, per il rinnovamento.

Affare Pantanella Romagnoli chiede 25 miliardi di danni

La società Acqua Marcia del gruppo Romagnoli chiede all'università la Sapienza un risarcimento danni di 25 miliardi. Oggetto del contenzioso è l'area dell'ex pastificio Pantanella sulla Cassilina. Il risarcimento danni viene chiesto all'università per non aver «onorato» un contratto preliminare di compravendita del complesso immobiliare. Il rettore Tecce risponde di aver interessato i legali già dieci giorni fa, quando è arrivata la richiesta dell'Acqua Marcia «che stranamente viene diffusa alla vigilia delle elezioni».

Nel luglio del 1990, dopo tre anni di trattative, sarebbe stato raggiunto un accordo tra l'università e la «Sima srl» (la società proprietaria dei terreni e degli immobili) che prevedeva la progettazione e la realizzazione di una nuova struttura universitaria. Il rettore Tecce aveva avuto mandato da parte del consiglio di amministrazione di firmare il contratto per una «compravendita di cosa futura», per acquistare cioè i terreni e le nuove strutture che la Sima avrebbe costruito nell'area. L'importo era di 260 miliardi. Di recente il consiglio di amministrazione della Sapienza ha deciso di non acquistare più la Pantanella. A questo proposito il gruppo Acqua Marcia, tramite l'avvocato Lucio Ghia, ha dato tempo fino al 30 ottobre al rettore Giorgio Tecce e al consiglio di amministrazione dell'ateneo per risolvere la controversia senza ricorrere al tribunale. In una lettera il difensore dell'Acqua Marcia sostiene che la Sima ha dovuto rifiutare alcune offerte sull'ex pastificio. Il rettore della Sapienza, Giorgio Tecce, in serata ha reso noto che appena è arrivata all'università la richiesta dell'Acqua Marcia, una decina di giorni fa, l'ateneo ha dato incarico ai suoi legali di affrontare la questione. Tecce ha sottolineato il fatto che la «notizia venga stranamente diffusa alla vigilia della tornata elettorale» per l'elezione del nuovo rettore. Il consiglio di amministrazione della Sapienza aveva destinato, dai fondi stanziati dal ministero, 40 miliardi per acquistare la Pantanella.

DELIA VACCARELLO

Elezioni del rettore, ultimo atto. Tra meno di 48 ore uno dei due sfidanti indosserà il tanto ambito emellino. Il rettore in carica, Giorgio Tecce, si presenta al ballottaggio con un vantaggio di 57 voti e l'appoggio di quasi tutti i presidi di facoltà. Aurelio Misiti, il preside di ingegneria, vanta un largo fronte di consensi, cui si è aggiunto ieri anche il segretario generale del sindacato nazionale università della Cgil, Gianni Puglisi. Alla fine dello «spareggio» che si terrà oggi e domani, uno dei due occuperà per i prossimi tre anni la poltrona di rettore.

Domani sera giungerà al termine una campagna elettorale insolitamente «accesa». Cominciata in anticipo, già agli inizi dell'estate. E proseguita con intensità prima e durante il mese «caldo» delle votazioni. Aperte le urne, l'ateneo ha visto al primo turno un testa a testa serrato tra Misiti e Tecce, con 27 schede per Misiti di-

chiarate nulle perché mancava il nome del preside di ingegneria e quindi virtualmente espresse a favore di un collega che ha lo stesso cognome. Al secondo turno il leggero vantaggio di Misiti è stato «ufficializzato». Tecce ha preso 775 voti, Misiti 733. Ma il terzo appuntamento con le urne non è stato più «interlocutorio»: gli associati, fautori della scheda bianca hanno deciso di votare, e tra loro l'orientamento per Tecce è stato più forte. Il preside di Economia, il professor Chiachierini, che aveva raccolto al secondo turno 259 voti, ha deciso di ritirarsi e una parte dei suoi ha confermato la scelta del rinnovamento. Il risultato ha visto Giorgio Tecce al primo posto, con 992 voti, a un solfido dal quorum, e Misiti a quota 935.

A decidere dunque sarà il ballottaggio. Nel frattempo hanno confermato la loro posizione a favore di Giorgio Tecce 23 docenti, tra cui 12 presidi di facoltà. Tra le firme nuove



**Trastevere
Festeggiato
il ponteggio
ventenne**

Non è la festa del nipote ventenne. Applausi e candeline sono per i «tubi innocenti» che da vent'anni circondano il palazzo di via San Francesco a Ripa. E gli abitanti di Trastevere visto che lettere e le proteste di un'intera generazione di abitanti del popolare quartiere non sono servite a far rimuovere l'impalettatura, hanno deciso di prenderla a ridere, organizzando una festa in strada, con tanto di torta gigante, e spumante per festeggiare i tubi e gli snodi innocenti più inossidabili e resistenti della città.

Frascati, allarme per un ragazzo Esce di casa e scompare «Non è stato rapito»

È uscito di casa alle nove di sabato mattina e non è più apparso. Stefano Giovannetti, 17 anni, di Frascati, da via Filippo Ceccconi doveva arrivare dopo una decina di minuti al bar del padre, Luigi Giovannetti, nella centrale piazza Roma. Ma non si è visto. I genitori, dopo le ricerche negli ospedali, hanno deciso di denunciare la scomparsa ai carabinieri, che ora stanno diramando la fotografia e la descrizione del giovane. Alto 1,75, corporatura normale, capelli corti e scuri, Stefano aveva un completo jeans.

Non vedendolo arrivare, sabato mattina, il padre Luigi, di 51 anni, ha chiamato casa, che è lontana dal bar «Dei Glicini» solo 700 metri. Saputo che il figlio era uscito per andare da lui, l'uomo ha atteso mezz'ora. Poi le telefonate agli ospedali e poco dopo la decisione di rivolgersi ai carabinieri. Luigi Giovannetti ha descritto il figlio come un ragazzo tranquillo, appassionato di computer e gran lavoratore. Anche se stanno vagliando ogni ipotesi, i carabinieri escludono per ora che possa essersi trattato di un sequestro, dato che nessuno ha notato, a quell'ora e lungo tutto il tragitto tra la casa e il bar, una scena violenta o qualcosa che possa far pensare ad un rapimento. In più, ai Giovannetti non è arrivata finora nessuna telefonata di richiesta di riscatto.

Si tratta di una famiglia che non ha neppure mai ricevuto minacce. È di un ragazzo abitudinario, che dopo aver lasciato il Tecnico industriale si dedicava solo al bar e al computer. Dopo aver controllato gli ospedali e aver battuto sia Frascati che le campagne circostanti, i carabinieri hanno allargato le ricerche. Ma per ora non esistono appigli di alcun genere. Né «cattive amicizie», né amori delusi, niente. Stefano Giovannetti appare come un giovane adolescente poco «autonomo», molto legato alla famiglia e senza complicazioni nella vita. Tra le tante ipotesi possibili, i carabinieri non trascurano neppure quella di un'aggressione del tutto casuale, o quella di una perdita improvvisa della memoria. Rimane comunque il fatto che nessuno, in quel tragitto in pieno centro cittadino, ha notato qualcosa di anomalo.

L'Enel riattiva gli impianti chiusi dopo un incidente Riapre la centrale di Fiumaretta Ma il sindaco non lo sa

L'Enel ha riaperto la centrale di Fiumaretta. Nessun preavviso, nemmeno al sindaco di Civitavecchia. Dopo tredici mesi il vecchio impianto riprende a produrre nonostante il grave incidente del settembre 1990. La giunta Dc-Psi-Psdi-Pri protesta, ma diserta il consiglio comunale. Barbaranelli, Pds: «Un fatto gravissimo. La città non è garantita. La giunta non ha il coraggio di confrontarsi».

SILVIO SERANGLI

■ CIVITAVECCHIA. L'Enel è stata di parola. L'aveva detto, e domenica notte ha rimesso in funzione la vecchia centrale di Fiumaretta. Dopo tredici mesi gli abitanti di via Tarquinia, a Civitavecchia, hanno ripreso confidenza con il pennacchio grigiastro che esce dalla ciminiera dell'impianto, con il rumore continuo e assordante delle turbine. Eppure la centrale, costruita negli anni Cinquanta, doveva andare in pensione già alla fine del 1990, e l'8 settembre dello scorso anno c'era stata anche l'esplosione di una valvola.

L'allora sindaco Barbaranelli aveva subito emesso l'ordinanza di chiusura dell'impianto termoelettrico. Ma l'Enel non ha mai mollato. «Non è stato un incidente, si è trattato di un guasto», questa la linea dell'ente elettrico, sostenuta dal ministero dell'Industria che ha sempre disertato gli incontri proposti dal comune di Civitavecchia e dal coordinamento dei comuni dell'Alto Lazio. Quaranta miliardi di lavori di ristrutturazione contro un'intere città che subisce da anni i livelli altissimi di inquinamento del polo energetico più grande

d'Italia. E domenica notte Fiumaretta è tornata a produrre i suoi 240 megawatt di energia elettrica con il consenso della giunta regionale. L'assessore regionale alla Sanità Cerchia solo qualche giorno fa ha espresso parere favorevole alla ripresa dell'attività della centrale fino a tutto il 1994. Ieri mattina la notizia della riapertura di Fiumaretta ha colto di sorpresa tutta la città. Anche il sindaco, il democristiano Valentino Carluccio, non aveva ricevuto nessuna comunicazione ufficiale da parte dell'Enel ed è stato informato dagli ambientalisti. Un'improvvisa riunione di giunta ha prodotto una lunga serie di telegrammi. Il sindaco ha comunicato al prefetto di Roma la mobilitazione della città ed ha chiesto il suo intervento per l'immediata chiusura di Fiumaretta. Un appello è stato trasmesso anche al presidente della giunta regionale Gigli, mentre è stato chiesto un incontro con il presidente dell'Enel Viezzoli.

Ma ieri sera la giunta Dc-Psi-Psdi-Pri non si è presentata al consiglio comunale straordinario. «La riapertura di Fiumaretta è la conseguenza della politica dei telegrammi e dei proclami di questa giunta», dichiara il segretario della federazione del Pds Fabrizio Barbaranelli. Si alzano polveroni e fanno accordi fuori del consiglio comunale. Il Pds ha proposto di discutere di questo grave atto nel consiglio comunale straordinario dedicato ai problemi del porto. La risposta della giunta è davanti agli occhi della città. La maggioranza non ha saputo garantire il numero legale, il consiglio è andato deserto. La città non è rappresentata, non è garantita. Il suo sindaco ha lasciato velocemente l'aula dopo un appello che ha visto le assenze di chi dovrebbe garantire il governo e invece sfugge il confronto. Il sindaco chiede la convocazione immediata del coordinamento per la salvaguardia ambientale. «Bisogna tornare alla mobilitazione e non fidarsi della giunta», dice Manlio Luciani della Lega Ambiente.

Mercoledì 30 ottobre 1991 ore 18.30
presentazione del nuovo libro

IL REGIME

con l'autore
Giampaolo Pansa
condirettore dell'Espresso

Arnaldo Agostini, direttore di Paese Sera
Piero de Chiara, responsabile editoria del Pds

Partito democratico della Sinistra
Cooperativa Soc. de l'Unità
sezione Montesacro
piazza Monte Baldo, 8
Tel. 890028

ISTITUTO DI CULTURA E LINGUA RUSSA

CORSI DI LINGUA RUSSA

- Corsi propedeutici settimanali gratuiti
- Corsi annuali ed intensivi
- Corsi di preparazione agli esami universitari
- Corsi aziendali e di perfezionamento
- Attestati e diplomi dell'Istituto Puškin di Mosca
- Borse di studio e seminari presso l'Istituto Puškin di Mosca
- Proiezioni di film e documentari in lingua originale

ASSOCIAZIONE ITALIA-URSS
P.zza Repubblica, 47 - 00185 Roma
Tel. 488.14.11 - 488.45.70 - Fax 488.11.06

SEZIONE PDS MONTEMARIO
Via A. Avoli, 6 - Tel. 3375371

DALLE DONNE LA FORZA DELLE DONNE
Mercoledì 30 ottobre - Ore 18

ASSEMBLEA

Rilancio della politica delle donne del Pds e iniziative contro la legge finanziaria

PARTECIPA:
LIVIA TURCO
Coordinatrice naz. dell'Area politiche femminili

Coordinamento Donne Pds
XIX Circoscrizione

CHIUSO

dalle ore 10 alle ore 11
di mercoledì 30 ottobre in adesione allo
SCIOPERO DI QUARTIERE
per il ripristino dell'autobus **152**
allargamento di viale Alessandrino
via del Meli e via Bella Villa
completamento dell'illuminazione
contro il degrado urbano e
socio sanitario e contro i continui rinvii della
realizzazione del Parco Alessandrino

MARCIA DI PROTESTA:
Ore 9: riunione al parcheggio Alocandrino
Ore 10: inizio corteo lungo viale Alessandrino
Ore 10.30: cominciata la marcia (partenza via del Meli)

Comitato di quartiere Alessandrino, Associazione commercianti Alessandrino (Assocomal), Associazione anziani Alessandrino.

Autorizzazione della Questura 16 10-1991